

La via dello sviluppo umano in una regione italiana

La coltivazione del sapere dei diritti umani, di tutti i diritti umani, ha trovato nella regione del Veneto un terreno fertile.

L'Ente Regione si è dotato di un complesso organico di leggi e di strutture attuative. La legge 18/1988 per la promozione della cultura della pace è quella che, più di altre, sta plasmando una strategia culturale e politica di promozione umana nel segno dei valori umani universali.

A partire dal 1982, l'Università di Padova nutre nel suo seno un «laboratorio diritti umani» articolato nel Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli, nella Scuola triennale di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani, nel Corso annuale di perfezionamento sui diritti della persona e dei popoli, nell'Archivio Banca-dati «Pace diritti umani». Questo laboratorio è istituzionalmente impegnato a costruire il sapere dei diritti umani e a professionalizzare gli operatori della promozione e della protezione dei diritti umani.

Dal canto loro, gli Enti locali del Veneto, Comuni e Province, hanno anch'essi aperto i loro ordinamenti alla cultura della pace e dei diritti umani: negli statuti di 406 comuni su un totale di 582 figura la norma «pace diritti umani». È ora avviata la traduzione di questa norma statutaria in strutture permanenti e in politiche mirate. Tra l'altro, l'attivazione dell'ufficio del Difensore civico sta avvenendo nell'assunto che la difesa civica istituzionale è «magistratura naturale dei diritti umani».

L'associazionismo solidarista veneto, che insieme con il laboratorio diritti umani dell'Università di Padova ha avuto un ruolo determinante nell'orientare la legislazione regionale e locale, è ora impegnato a interagire con le istituzioni in una dinamica di proficuo sinergismo.

Ciò che fa l'identità del Veneto non è soltanto il «suo» modello di sviluppo, ma anche la «sua» cultura pace diritti umani. La grande sfida è quella di riuscire a creare osmosi tra crescita economica, sviluppo democratico e promozione umana. La consape-

volezza di questa sfida induce a privilegiare l'investimento in educazione al rispetto di quei valori che fanno la qualità della vita nonostante la limitatezza delle risorse materiali. È la sfida della condivisione, dell'ospitalità e del fare insieme: in campo nazionale e internazionale.

Ciò che si intende dire è che la cultura pace diritti umani è una cultura pervasiva, che libera e apre, che lungi dal fare del Veneto una torre d'avorio lo protende, anzi lo costringe ad azioni di cooperazione infrazionale e transnazionale.

L'esperienza di questi anni di lavoro nel cantiere scientifico e educativo dei diritti umani ci consegna un dato molto importante, anzi una certezza: se si opera con continuità e competenza, facendo attenzione a non inciampare su residuali incrostazioni ideologiche e a non lasciarsi atterrire dalla cultura del cosiddetto realismo ovvero del determinismo, si possono conseguire dei punti di non ritorno lungo una strada che è certamente in salita ma che è tutta liberatoria, pacificatrice e gratificante.

I saggi contenuti nel presente fascicolo attestano della molteplicità sia delle articolazioni tematiche e operative della cultura pace diritti umani sia delle interazioni fra entità istituzionali a vari livelli. Sotto il primo profilo, si segnalano gli interventi di neo-Specialisti in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani, i cui argomenti spaziano dai tests genetici predittivi a nuove forme di statualità transnazionale in Africa. Sotto il secondo profilo, si segnalano gli interventi del Presidente della Corte Costituzionale, del Presidente della Regione Veneto e di due Difensori civici.